



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 30 MAGGIO 2022

Resoconto della seduta n. 28/2022

L'anno DUEMILAVENTIDUE (2022) addì TRENTA (30) del mese di MAGGIO, alle ore 16:30, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

| | | | | |
|-----------------------|-----------------|----|------------------------|----|
| MUZZARELLI GIAN CARLO | Sindaco | SI | GIORDANI ANDREA | SI |
| POGGI FABIO | Presidente | SI | GUADAGNINI IRENE | SI |
| PRAMPOLINI STEFANO | Vice-Presidente | SI | LENZINI DIEGO | SI |
| AIME PAOLA | | SI | MANENTI ENRICA | SI |
| BALDINI ANTONIO | | SI | MANICARDI STEFANO | SI |
| BERGONZONI MARA | | SI | MORETTI BARBARA | SI |
| BERTOLDI GIOVANNI | | SI | PARISI KATIA | SI |
| BIGNARDI ALBERTO | | SI | REGGIANI VITTORIO | SI |
| BOSI ALBERTO | | NO | ROSSINI ELISA | SI |
| CARPENTIERI ANTONIO | | SI | SANTORO LUIGIA | SI |
| CARRIERO VINCENZA | | SI | SCARPA CAMILLA | SI |
| CONNOLA LUCIA | | SI | SILINGARDI GIOVANNI | NO |
| DE MAIO BEATRICE | | SI | STELLA VINCENZO WALTER | SI |
| DI PADOVA FEDERICA | | NO | TRIANNI FEDERICO | SI |
| FASANO TOMMASO | | SI | VENTURELLI FEDERICA | SI |
| FORGHIERI MARCO | | SI | | |
| FRANCHINI ILARIA | | SI | | |
| GIACOBazzi PIERGIULIO | | SI | | |

E gli Assessori:

| | | | |
|------------------------|----|--------------------------|----|
| CAVAZZA GIANPIETRO | NO | FILIPPI ALESSANDRA | SI |
| BARACCHI GRAZIA | SI | LUCA' MORANDI ANNA MARIA | NO |
| BORTOLAMASI ANDREA | NO | PINELLI ROBERTA | NO |
| BOSI ANDREA | SI | VANDELLI ANNA MARIA | NO |
| FERRARI LUDOVICA CARLA | NO | | |

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segretario Generale, MARCHIANO' LUISA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 42/2022

Proposta n. 1662/2022

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - 2 GIUGNO FESTA DELLA REPUBBLICA - COME STA LA REPUBBLICA: TRA I VALORI DELLA COSTITUZIONE E LE FRAGILITA' DELLA DEMOCRAZIA

Relatore: PRESIDENTE

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 29/2022

Proposta n. 1565/2022

Oggetto: PRESA D'ATTO DEL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO (PEF) ANNI 2022 / 2025 CALCOLATO CON IL METODO ARERA/MTR 2 E PREDISPOSTO DA ATERSIR ED APPROVAZIONE DELLE TARiffe TARI PER L'ANNO 2022 - ADEGUAMENTI ARERA AL REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DELLA TASSA SUI RIFIUTI (TARI)

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Emendamento con Pareri contrari

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

| | |
|---|-----------|
| <u>PROPOSTA N. 1662/2022 APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - 2 GIUGNO FESTA DELLA REPUBBLICA - COME STA LA REPUBBLICA: TRA I VALORI DELLA COSTITUZIONE E LE FRAGILITA' DELLA DEMOCRAZIA.....</u> | 4 |
| <u>PROPOSTA N. 1565/2022 PRESA D'ATTO DEL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO (PEF) ANNI 2022 / 2025 CALCOLATO CON IL METODO ARERA/MTR 2 E PREDISPOSTO DA ATERSIR ED APPROVAZIONE DELLE TARIFFE TARI PER L'ANNO 2022 - ADEGUAMENTI ARERA AL REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DELLA TASSA SUI RIFIUTI (TARI).....</u> | 13 |

**PROPOSTA N. 1662/2022 APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - 2
GIUGNO FESTA DELLA REPUBBLICA - COME STA LA REPUBBLICA: TRA I
VALORI DELLA COSTITUZIONE E LE FRAGILITA' DELLA DEMOCRAZIA**

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Connola, De Maio, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: "Come sapete, dedichiamo la prima parte di questa nostra seduta a dare il nostro contributo alla Festa della Repubblica che si celebrerà il prossimo 2 giugno, giovedì prossimo. Essendo festa, non faremo il Consiglio Comunale, quindi abbiamo valutato insieme ai Capigruppo di anticipare ad oggi la seduta e il nostro contributo alla celebrazione.

Ringrazio gli ospiti presenti, i Presidenti della Provincia Gian Domenico Tomei, collegato con noi, anche il Vicesindaco Cavazza che non può essere presente, ma, avendo contribuito fattivamente insieme al Comitato di celebrazione all'organizzazione di questa iniziativa, è voluto essere presente. Ringrazio la dottoressa Piras che ci pregerà del suo contributo e testimonianza.

Il tema che abbiamo voluto dare quest'anno a questa nostra iniziativa - il nostro contributo alle riflessioni in città, tra i cittadini e le istituzioni, si farà in occasione della Festa della Repubblica – il titolo del contributo è "Come sta la Repubblica tra i valori della Costituzione e le fragilità della democrazia".

Come sta la nostra Repubblica? Come sta la democrazia nel mondo? Come sta il modello organizzativo che i padri costituenti hanno voluto dare al nostro Stato e che è scolpito nella Costituzione? Come sta il nostro costume democratico?

Quando parliamo di crisi della democrazia o di fragilità della democrazia, parliamo di un modello sociale non più idoneo o raccontiamo la percezione di una parte più o meno cospicua della popolazione circa le forme di organizzazione della nostra convivenza e della ricerca della gestione del bene comune, parliamo di insoddisfazione per l'inefficienza delle istituzioni, casomai a fronte di un crescente grado di insicurezza, le insicurezze e delle domande che non trovano risposta o parliamo, piuttosto, della tentazione di rivedere il concetto, l'ideale, di – permettete la semplificazione – libertà, uguaglianza e fraternità?

Credo che, se intervistassimo qualunque cittadino sullo stato di salute della democrazia, risponderebbe facendo riferimento alla capacità delle istituzioni nella gestione del bene comune e, ancora di più, alla capacità delle istituzioni nel dare risposta ai bisogni che quel cittadino sta esprimendo.

Di fatto, i più esprimerebbero un giudizio circa l'attuazione dell'articolo 3 della nostra Costituzione. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando, di fatto, la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Ritengo che sarebbero in pochi a valutare il grado con cui loro stessi, insieme agli altri cittadini, si stanno impegnando per concorrere al bene comune e contribuire a cercare risposte ai propri bisogni.

In pochi, cioè, si interrogherebbero sulla seconda parte dell'articolo 4 della nostra Costituzione: ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività e una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Come sta, dunque, la Repubblica? Come sta la democrazia? E' indubbio che entrambe non godono proprio di ottima salute. Se la prima, la Repubblica, denota chiari limiti in termini di efficienza, la seconda, la democrazia, non emerge certamente per efficacia. Allora, forse, la domanda da porsi dovrebbe essere: "E' l'inefficienza delle istituzioni che rende inefficace la democrazia o, viceversa, è l'inefficacia della democrazia a rendere inefficienti le istituzioni?" Come spesso, anche qui, probabilmente, in medio stat veritas.

Porre, però, la questione in questi termini ci porta a un supplemento di riflessione e a porre attenzione non al risultato dell'efficienza delle istituzioni, ma al suo presupposto, che sta nell'efficacia della democrazia.

In altri termini, prima di scoprire di essere fuori tempo massimo, occorre ripartire dai fondamentali e tra questo, primo tra tutti, come ha detto Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale, incompiuta, fragile, vulnerabile, eppure la democrazia è solo il modo di continuare a guardare con fiducia il futuro.

Se la nostra Carta è il certificato di sana e robusta costituzione per le nostre istituzioni, la sana e robusta costituzione della democrazia dipende dall'impegno di ciascuno di noi, di ogni cittadino. Ogni piccola o grande crisi, qualsiasi tipo di crisi, la democrazia mostra quella che sembra essere la sua insanabile fragilità e vulnerabilità.

La democrazia appare come un vaccino che rimedia all'esplosione di conflitti e all'affermarsi di totalitarismi, ma non è capace di trasformarsi in farmaco, in cura, all'insorgere delle mutazioni delle varianti del virus che dovrebbe debellare, ma la democrazia siamo noi, i suoi limiti sono i nostri limiti, le sue fragilità sono le nostre fragilità.

Allora può essere, anzi, senz'altro è, che la democrazia sia chiamata a ripensarsi, ma la sua capacità di riuscire a dipende dalla volontà e dall'impegno di ognuno di noi.

L'alternativa è accettare un governo senza popolo, qualsiasi sia la forma di Governo e di sua individuazione. Meglio, allora, impegnarsi per ritrovare il popolo, o meglio, aiutare il popolo, tenersi ogni cittadino a ritrovarsi.

Ritrovarsi protagonista è importante per la ricerca e la gestione del bene comune. Aiutare ogni cittadino a riscoprirsi importante e protagonista del bene comune non vuole, però, dire seguire l'onda del cittadino e dei cittadini che in quello specifico momento e davanti a quello specifico problema sono qui pronti ad alzare la voce, casomai più per bene e interesse personale che non bene comune, inteso come bene di tutti e non solo di pochi.

Così sarebbe ed è ogni volta degenerazione della democrazia.

Per aiutare il popolo e ogni cittadino a ritrovarsi nella democrazia occorre un grande impegno e un grande progetto di educazione civica e formazione alla partecipazione civica. Su questo non c'è solo da aggiustare il tiro, ma davvero colmare un vuoto.

Occorre trasformare la democrazia fragile in democrazia educante, così com'è stata l'alba di ogni grande rivoluzione democratica.

Concludo parafrasando la citazione fatta poco fa di Sabino Cassese: "Incompiuta, fragile, vulnerabile, eppure la democrazia è solo un modo di continuare a educare alla fiducia e al futuro."

Prego, Sindaco, per i tuoi interventi."

Il sindaco MUZZARELLI: "Grazie, Presidente. Grazie ai Consiglieri e alle Consigliere. Buon pomeriggio a tutti e tutte voi. Saluto tutte le autorità e i cittadini che seguiranno questo Consiglio Comunale collegati.

Un saluto e un ringraziamento alla dottoressa Elisa Piras che ha accettato di essere nostra ospite e, grazie al suo intervento, ci consentirà di svolgere un approfondimento culturale di grande qualità

perché Repubblica, Democrazia e Costituzione – cito direttamente il titolo del suo intervento – sono parole fondamentali e attuali, più che mai visto il contesto nazionale e internazionale che stiamo vivendo.

Innanzitutto, consentitemi di ringraziare tutti gli Assessorati e gli Uffici comunali che hanno lavorato insieme al Comitato permanente per la storia e la memoria del Novecento, per organizzare l'intero cartellone di celebrazioni per la festa della Repubblica.

E' davvero un bel programma che spazia dalla musica alla cultura, passando per gli approfondimenti storico culturali e gli itinerari di visita della città.

Spero davvero che i modenesi apprezzeranno lo sforzo e partecipino alle diverse occasioni.

Ovviamente, il momento principale di tutte le celebrazioni e delle ceremonie istituzionali sarà giovedì mattina in Piazza Roma a iniziativa della Prefettura. Questo 2 giugno sarà un bel momento di festa in piazza insieme, una festa tricolore, tutta in presenza nel cuore della nostra bellissima Modena e, quindi, invito fin da ora tutta la cittadinanza a essere presente.

Davanti a quel palazzo ha visto l'incontro delle persone più sagge per trovare le condizioni di scegliere la bandiera italiana e i colori della bandiera italiana.

Infine, ma non per ordine di importanza, ringrazio la Prefettura, la signora Prefetto, l'Accademia militare e il suo comandante, le forze dell'ordine e tutte le istituzioni locali perché insieme abbiamo voluto ricordare, ricorderemo e festeggeremo il settantaseiesimo anniversario della nascita della Repubblica Italiana.

Care Consigliere e cari Consiglieri, in questo 2022 l'Italia intera festeggia i 76 anni della Repubblica. Abbiamo superato i tre quarti di secolo, un traguardo importante, ma è un tempo breve, se valutato con gli occhi dello storico. Siamo, infatti, ancora una Repubblica e una democrazia giovane, se confrontata con altri grandi Paesi europei o dell'occidente, e la medesima considerazione vale se prendiamo a riferimento la data dell'unità d'Italia, figlia del Risorgimento, visto che dal 1861 sono trascorse solo 161 anni.

Dobbiamo, dunque, prestare attenzione alla fragilità della nostra giovane Repubblica Democratica fondata sul lavoro. Di fronte agli eventi della storia dobbiamo prestare attenzione alle tante imperfezioni, alle troppe ingiustizie, alle disuguaglianze che stanno aumentando, ad alcune condizioni non più sopportabili per la coscienza collettiva, come l'evasione fiscale o le morti sul lavoro, ma, allo stesso tempo, dobbiamo essere orgogliosi della vitalità della nostra Repubblica.

La scelta repubblicana ha rappresentato una svolta per la storia dell'Italia e, di conseguenza, anche dell'Europa. Il referendum del 2 giugno 1946 fu una scelta di popolo, un popolo che poteva esprimersi direttamente attraverso una scelta democratica, nessuno escluso, a partire dalle donne, sottolineo a partire dalle donne che fino a quel momento erano escluse dall'esercizio principe della democrazia.

Un momento straordinario di rinascita dopo il terribile ventennio della dittatura fascista, la drammatica Seconda Guerra Mondiale che aveva lasciato un Paese in macerie e in estrema povertà. Al referendum tra Monarchia e Repubblica votarono 24 milioni 946 mila 878 persone, pari all'89,09 degli aventi diritto. La Repubblica vinse con il 54,2 per cento, 2 milioni in più di voti, con una netta differenza di orientamento tra il Nord e il Sud del Paese.

Guardando i dati dell'archivio del Ministero dell'Interno, si colgono ancora oggi sfumature interessanti. Pensate che nelle due circoscrizioni elettorali in cui era divisa l'Emilia Romagna, la Repubblica vinse con il 72 per cento e con l'80 per cento, con un'affluenza complessiva superiore al 92 per cento. I votanti in termini assoluti furono 2 milioni 107 mila 36.

Oltre al referendum sulla forma di governo dello Stato, gli italiani, sempre il 2 giugno 1946, votarono per l'Assemblea Costituente che avrebbe poi lavorato alla redazione della nuova Costituzione, entrata ufficialmente in vigore l'1 gennaio 1948. Le elezioni dell'Assemblea Costituente, 556 seggi, videro protagonisti tutti i principali partiti che erano stati sciolti o messi fuori legge dal fascismo. Per la prima volta, i grandi partiti di massa che avrebbero fatto la storia del

Novecento si confrontavano con il suffragio universale. I principali avevano partecipato direttamente alle resistenze e alla liberazione. Votarono, come dicevo, quasi 25 milioni di persone e la Democrazia Cristiana prese 35,2 per cento, il Partito Socialista il 20,6 per cento e il Partito Comunista il 18,9 per cento.

Questi furono i tre partiti più votati, così, dunque, nacque la Repubblica Italiana, una scelta popolare, consapevole, democratica, tutt'altro che facile e certamente tormentata, ma assolutamente chiara e definitiva.

Questa scelta ha catapultato lo Stato italiano e l'intero Paese in tutte le sue componenti economiche e sociali dentro una nuova dimensione storica innovativa. La scelta repubblicana contribuì in maniera decisiva alla modernizzazione e alla Costituzione repubblicana e antifascista e completò il lavoro.

Tra il 1946 e il 1948 l'Italia assunse una dimensione democratica compiuta, però le istituzioni repubblicane intrapressero una nuova concezione della pace e delle relazioni internazionali. La nostra contemporaneità, il nostro ruolo di amministratori pubblici è figlio di quelle scelte che gli italiani fecero 76 anni fa. Le cose sarebbero potute andare diversamente, non scordiamolo mai.

La Repubblica italiana, una Repubblica democratica fondata sul lavoro e in cui la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione, poteva non nascere e questo già di per sé è sufficiente per ricordare e celebrare sempre il 2 giugno, una festa che, come il 25 aprile, deve coltivare la memoria per rendere migliore il nostro futuro. E' questa la responsabilità che portiamo nei confronti delle giovani generazioni anche quest'anno, 2022, anno europeo dei giovani.

Non dimentichiamo mai che la Repubblica deriva da res pubblica, ovvero la cosa comune a tutti e proprietà di nessuno.

La Repubblica è la molteplicità dei punti di vista che si incontrano e scontrano, ma punti di vista responsabili con i quali si prova a rispondere a problemi comuni.

La nostra libertà ci appare a volte limitata, condizionata. Lo spirito della Repubblica ci dice, invece, che la libertà è naturale, non è mai una concessione del sovrano. La Repubblica Democratica afferma che i nostri diritti naturali sono inalienabili e in ciò consiste l'uguaglianza fondamentale.

Esistono interessi, parti, coscienze personali capaci di dare vita a corpi autonomi. Esistono fortunatamente tutte le forme associative, i partiti naturalmente, i sindacati, le varie associazioni, ma sono tutte organizzazioni che sanno di dover interagire tra loro, discutere, ma anche cooperare e in qualche modo intendersi.

Ciò comporta alcune rilevanti conseguenze, ben presenti ai padri della nostra Repubblica, le cui tracce sono chiare nella nostra Costituzione. Essere in relazione comporta capacità di ascolto e cura per la conoscenza dell'altro. La Repubblica Democratica è certamente il regime più vicino alla libertà, ma ha bisogno di soggetti che si vogliono liberare. E' una lotta in noi che dobbiamo sostenere ogni giorno.

Mi avvio verso la conclusione e, nel farlo, consentitemi un'ultima riflessione politica. Oggi il mondo contemporaneo globalizzato e digitalmente interconnesso, la democrazia e le istituzioni repubblicane europee sono messe duramente alla prova. Anche nel resto del mondo occidentale, Stati Uniti in primis, ma con condizioni di partenza e di contesto diverse.

Se ci concentriamo sull'Europa, possiamo dire che in questo momento storico è in atto un vero e proprio stress test indotto dal susseguirsi di emergenze globali e complesse come l'ultima, la guerra in Ucraina, la crisi climatica e demografica, la crisi energetica delle materie prime, proprio la terribile guerra invasione in Ucraina, la pandemia da Covid – 19 e tutte le sue declinazioni in campo economico e sociale.

Per rimanere al passo della storia è assolutamente necessario coltivare la spinta riformatrice delle istituzioni repubblicane e aggiornare in senso sempre più inclusivo le norme di democrazia e partecipazione alla vita politica.

Questo non viene fatto, come ci insegna con grande chiarezza e brutalità anche la cronaca di queste settimane, si rischiano regressioni democratiche o l'ascesa di nuovi totalitarismi e autocrazie (*Parola/frase non comprensibile*) legittimante da un voto forse popolare, ma di certo non libero.

La spinta riformatrice deve essere di ampio raggio, dal lavoro ai diritti civili, dalla salute alle pari opportunità, dal buon funzionamento della giustizia all'architettura istituzionale che valorizza le autonomie regionali e territoriali e tutti il senso del dovere.

Sullo sfondo di questa traiettoria di lavoro ci deve essere l'Europa, è un ulteriore passo in avanti proprio dell'Unione Europea.

Il processo di integrazione comunitaria deve accelerare. Penso a temi enormi, quale la politica estera e la difesa comune e anche una politica energetica comune, improntata all'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

Da questo momento molto complicato di crisi e di guerra, l'Europa deve uscire con un progetto politico ancora più forte, con l'Italia sempre protagonista di questa prospettiva europea.

Lavoriamo con maggiore impegno a tutti i livelli istituzionali a un'Unione tra Stati che sia capace di trovare le sintesi più avanzate in tema di diritti, economia, difesa comune, progresso sociale. Un'Europa dove le città e le municipalità creano reti ed esperienze di condivisione sulle migliori pratiche di innovazione e in questo Modena si trova a suo agio e conferma la propria vocazione europea, la vocazione di chi da anni ha lavorato per portare più Europa a Modena in termini di risorse e opportunità, con l'obiettivo di fare di Modena una città sempre più europea.

Credo che questo sia il modo migliore per approcciare e celebrare questo 2 Giugno, Festa della Repubblica italiana, fondatore dell'Europa unita come baluardo di pace, cooperazione tra i popoli e libera circolazione.

Con orgoglio, questo è il nostro posto, il posto della città di Modena e dell'Italia unita.

Ecco perché vi ringrazio davvero e dico viva la Festa della Repubblica e buon 2 giugno a tutti noi e tutte voi!"

Il PRESIDENTE: "Grazie, Sindaco. Grazie di nuovo anche alla dottoressa Elisa Piras, docente della Scuola universitaria superiore Sant'Anna di Pisa, per essere con noi e per il contributo che adesso ci offrirà. Prego, dottoressa."

La dottoressa PIRAS: "Ringrazio il Presidente del Consiglio Comunale e il Sindaco e chi ha lavorato per avermi qui quest'oggi. Sono molto felice di potervi dare una prospettiva che, naturalmente, è personale, che, però, è frutto di studi e ricerche che vanno avanti da diversi anni ed è anche una prospettiva da filosofa.

Come probabilmente molti di voi già sanno, i filosofi sono un po' come l'acqua potabile, nessuno se ne accorge finché non vengono a mancare perché quello che cerchiamo di fare, naturalmente con grande umiltà e sapendo che poco di ciò che proponiamo sarà poi realizzato, fa riflettere sui concetti e su alcune cose che spesso diamo per scontato attraverso un'analisi critica, che è ciò che proverò un po' a sviluppare qui rapidamente, tranquilli.

Intanto il 2 giugno del 1946 è un passaggio fondamentale nella storia politica italiana. Si sono scritti numerosi volumi, sia da costituzionalisti sia da storici che cercano di raccontarlo. Io scelgo tre elementi. Innanzitutto, si è trattato delle prime elezioni politiche alle quali hanno preso parte anche le donne in Italia. C'erano state elezioni amministrative pochi mesi prima, ma è solo con il 2 giugno che si arrivò a poter scegliere i propri rappresentanti.

Si scelse la forma di Stato repubblicana, preferendola alla monarchia, e si scelsero i costituenti, 556 persone (di cui 21 donne), che avrebbero dovuto definire i principi normativi alla base della convivenza democratica.

Ci volle un anno e mezzo per arrivare a definire questi principi. Quando ho svolto la mia tesi di laurea qualche anno fa all'Università di Bologna, sul pensiero politico di uno dei padri costituenti,

Emilio Lussu, ho potuto osservare l'interazione, il tenore delle diatribe che si sono sviluppate nel contesto dell'Assemblea Costituente ed è molto, molto lontano da una certa idea abbellita, un po' colorata, che veniva proposta fino a qualche decennio fa del compromesso che si realizzò nell'Assemblea Costituente.

Ciò che ci fu lì fu un dibattito, a volte serrato, qualche volta anche pugnace, direi, che, però, ha portato a trovare un terreno condiviso su cui costruire, rifondare delle istituzioni democratiche che non esistevano ormai da decenni in Italia.

Se si leggono i resoconti delle sedute dell'Assemblea che è stata guidata da Giuseppe Saragat, ma anche delle Commissioni, ci si può rendere conto molto facilmente che su ogni parola, su ogni verbo, su ogni aggettivo che sta dentro il testo costituzionale sono scoppiate discussioni che, a volte, sono andate avanti per mesi.

Poco fa il Sindaco citava la decisione dei costituenti di assumere un impegno europeo. Ho condotto in passato una ricerca proprio su questo e si potrebbero scrivere tre o quattro libri sulle discussioni che ci sono state in seno all'Assemblea costituente riguardo all'opportunità o meno di menzionare qui e lì il termine "Europa".

Ci sono delle parole che molto spesso diamo per scontato, come il fatto che la Repubblica sia fondata sul lavoro o che – e questo sta sempre dentro alla Costituzione – la Repubblica ripudi la guerra e promuova la pace. Molto spesso tutte queste sono solo parole, a meno che non iniziemo a interrogarci su come queste parole sono arrivate sulla Carta e, soprattutto, su come dalla Carta possono uscire per essere principi vivi e palpitanti.

Questo è un riflesso della crisi politica e sociale che stiamo vivendo, che è acuita, naturalmente, dalle conseguenze di un processo di globalizzazione che non sempre riusciamo a governare.

Quello che possiamo vedere è che al momento, ne è testimone tristemente la filosofia politica che si sente in crisi come le istituzioni democratiche e le istituzioni internazionali, il virus più pericoloso a livello politico che sta circolando e sta raggiungendo anche baluardi della democrazia liberale anche nel continente europeo è l'apatia e il disamore per le istituzioni e i principi del liberalismo e democrazia.

Su questo, naturalmente, ci sono tantissime persone che lavorano in tutto il mondo che cercano di vedere se le avvisaglie di crisi dei principi democratici possano, in realtà, anche rivelare delle soluzioni.

Ormai ci sono termini che sentiamo dappertutto, penso al populismo. Ormai tutti e tutte ci parlano di questo populismo che sarebbe ovunque e, però, allo stesso tempo, vi sfido, se avete tempo e voglia di farlo, a trovare qualcuno che definisca esattamente che cos'è questo populismo e che ci spieghi, soprattutto, che cosa non è populismo.

Perché questo tipo di interrogativi hanno ancora senso oggi? Hanno senso perché fa parte del riflettere sulla cosa pubblica, sulla Repubblica, cioè sulla realtà della quale siamo non solo testimoni, ma attori e attrici nel nostro quotidiano.

Quello che ci manca, probabilmente, è capire come i principi che stanno nella Carta costituzionale e che ricordiamo più o meno una volta all'anno in realtà impattano sulla nostra vita di tutti i giorni e non solo sulla nostra, ma anche su quella dei nostri cari, dei nostri figli e nipoti.

Quello che manca è capire che la Costituzione è un patrimonio valoriale ed è estremamente ricco, denso di spunti da riprendere, da riprendere, da rinverdire, se vogliamo, anche da reinterpretare, ma è anche la migliore eredità che possiamo dare alle nuove generazioni, quindi per questo motivo ha ancora senso interrogarci su che cos'è la Costituzione e la Repubblica che da questa Costituzione è nata.

Quello che cercavo di dire prima è che non abbiamo una Repubblica frutto di un consenso armonico, ma abbiamo una Repubblica che nasce grazie a tanti compromessi che sono stati ottenuti in maniera, c'è da dirlo e ricordarlo sempre, laboriosa. Il compromesso non contenta mai pienamente nessuno. Tutti cedono qualcosa per arrivare al compromesso, però, se lo fanno,

probabilmente, è perché ritengono che, facendolo, possano ottenere un bene più grande e questo bene è il bene comune che poc' anzi ricordava anche il Presidente del Consiglio e il Sindaco.

Quello che mi sembra interessante notare è considerare i lavori di chi ha partecipato all'Assemblea costituente ormai decine di anni fa come un esperimento di teoria politica applicata. Si trattava di rifondare qualcosa che non c'era al momento all'orizzonte.

I pronostici, se vogliamo usare un termine calcistico, erano tutti contrari, non c'erano tante speranze che si arrivasse a un testo condiviso e ci si arrivò con mesi e mesi di aspri dibattiti.

C'era, da un lato, un'energia che si era sprigionata trasversalmente, fiorendo un po' da tutte le parti nella lotta della resistenza, che è stata una lotta non appannaggio di una sola parte politica, però c'è stato bisogno di un momento generativo che rielaborasse gli spunti e questa energia e ne facesse istituzioni, norme, procedure, principi, possibilmente ne facesse anche conoscenza e venisse trasmessa a tutti gli strati della popolazione italiana che, peraltro, per ottenere tutto ciò, doveva acquisire competenze di alfabetizzazione che all'epoca non erano da dare per scontate.

Se consideriamo la Costituzione come il frutto di un esperimento di teoria politica applicata, possiamo capire che è una riflessione quella che portarono avanti le Costituenti e i Costituenti che ha portato a definire una teoria, una concezione pratica, viva, di giustizia.

Le teorie della giustizia hanno caratterizzato la riflessione filosofico politica e non solo degli ultimi cinquant'anni e, in particolare, vi propongo qui un'idea di teoria della giustizia che ha fatto scuola, quella del filosofo americano John Rawls.

Si tratta di un grande nome della filosofia politica che ha iniziato a parlare di giustizia in un momento nel quale negli Stati Uniti, il suo Paese, imperava una visione del liberalismo che era una visione liberista, guidata dai principi di sviluppo economico che erano stati all'ora definiti da Regan e poi da Margaret Thatcher.

Quello che è interessante è che John Rawls, un filosofo che stava assolutamente nelle università, ma guardava molto da vicino al lavoro degli economisti e degli scienziati politici, cercò di fondare una teoria della giustizia che desse una giustificazione del perché, nonostante tutto, la democrazia, un certo ideale di democrazia, una democrazia liberale (*Parola/frase non comprensibile*) diceva John Rawls, cioè protetta, potesse essere un qualcosa di utile per la società statunitense in particolare, ma per le società liberali in generale.

Secondo Rawls, la giustizia è la prima virtù delle istituzioni sociali che si riflette in tutti i comportamenti delle persone che lavorano per lo Stato, per la Repubblica, e si riflette anche nei comportamenti e nelle attitudini dei suoi cittadini, cioè si tratta di principi e valori condivisi, che diventano norme e che regolano la vita di tutti i giorni, quindi non qualcosa che sta soltanto su un documento, ma qualcosa che garantisce il funzionamento di un sistema.

Secondo Rawls, la teoria della giustizia che può essere più accettabile va pensata come una teoria che nasce in un momento che lui definisce esperimento mentale.

Ora immaginate di avere l'occasione di invitare tutti i rappresentanti e le rappresentanti dei cittadini di un certo Paese e di una certa società e di poter affidare loro il compito di decidere sui principi fondamentali che guideranno la società.

Secondo Rawls, in una condizione perfetta, ideale, queste persone sceglierrebbero due principi, non alternative utilitariste o libertarie, ma sceglierrebbero quello che lui chiama giustizia come equità, ovvero un'articolazione del principio di libertà e del principio di uguaglianza che assegna priorità alla libertà, ma che intende l'uguaglianza come equità.

Quello che Rawls diceva era che lo Stato non può accettare tutte le disuguaglianze perché le disuguaglianze, oltre un certo livello, minano la sopravvivenza delle istituzioni democratiche e rendono meno democratica la struttura della società e la rendono meno giusta, quindi, in nome della giustizia, è necessario che lo Stato si adoperi per limitare le disuguaglianze che fanno problema e rendono più difficile la convivenza.

Rawls non leggeva l’italiano, ma era un grande stimatore del modello democratico europeo, quindi anche italiano.

Quello che lui aveva in mente – e qui veramente sembra che riprenda la nostra Costituzione quando parla di levare gli ostacoli che si frappongono tra il cittadino, la cittadina e i diritti, la reale possibilità di godere dei diritti – quello che lui diceva è che è possibile trovare un accordo e accordarsi su questi due principi perché ciò è necessario, se si vuole essere sicuri di tutelare anche gli elementi più svantaggiati della società e qui ancora nella parte della nostra Costituzione e dei primi principi si parla di aiutare, di sostenere chi ha problemi a inserirsi in un sistema fondato sul lavoro, per esempio, e anche di eliminare tutte quelle disuguaglianze che diventano discriminazioni legate all’identità, alle differenze, che siano di razza, di genere, di sesso, età, eccetera, eccetera.

Sembra una lettura delle maggiori Costituzioni europee e sembra anche una presa di posizione molto forte per il dibattito statunitense.

Rawls, infatti, era considerato un personaggio un po’ strano.

Un’altra cosa interessante della riflessione di questo signore è il fatto che pensasse che la filosofia politica ci deve guidare verso un ideale, ci deve dare quella che lui chiamava un’utopia ragionevole, ci deve segnalare il principio ideale, l’istituzione ideale, l’istituzione come la vorremmo perché crediamo nella giustizia, ma deve essere anche consapevole del fatto che si tratta di un ideale.

A che cosa serve questo? A riformare, naturalmente, le istituzioni esistenti.

Secondo Rawls – e qui c’è un grandissimo dibattito che vi risparmio – senza tener sempre presente l’ideale, la riforma delle istituzioni può talvolta non andare verso il verso giusto, quindi possono prevalere interessi di parte piuttosto che la realizzazione del bene comune.

Io vi avevo parlato di Rawls perché è un autore al quale sono molto legata e che conosco piuttosto bene, ma c’è da tenere presente che Rawls fa uso in qualche modo degli spunti che arrivano dai liberali che l’hanno preceduto e, quindi, troviamo tutta una tradizione di pensiero che va da Rousseau, liberale peraltro di dubbie credenziali, e Marx, liberale atipico, solo alcuni lo considerano tale, e porta anche il pensiero di Locke, Mill, Tocqueville, persone che più facilmente riconosciamo dentro il filone del liberalismo.

Una cosa che nella nostra Costituzione vediamo chiaramente è questa idea di porre attenzione alla gestione della differenza e delle disuguaglianze, quindi introducendo anche delle politiche redistributive, anche se sappiamo che la promessa della progressività di alcune politiche fiscali che troviamo ancora oggi nella Carta costituzionale ha poi avuto un’applicazione molto difficile.

Un altro principio tipico della democrazia protetta liberale è quello della tutela delle minoranze che esiste nella Repubblica italiana sin dalla sua nascita, anche grazie alla provenienza di alcuni costituenti.

Se cerchiamo di articolare il nesso tra questi due principi, libertà e uguaglianza, dobbiamo pensare non solo alla loro articolazione nella Carta costituzionale, ma a come questa si riflette nelle decisioni degli amministratori, dei governanti alle più alte sfere, ma anche, per esempio, nelle nostre decisioni, nei nostri comportamenti di cittadine e cittadini perché, riprendendo ancora quest’idea rousseana che esista una concezione ideale della giustizia che ci può servire da faro per migliorare le nostre democrazie manchevoli, non si può sempre pensare solo di migliorare le istituzioni.

Prima o poi bisogna lavorare per migliorare i cittadini e qui è dove Rousseau ritorna per fondare un pensiero che in qualche modo instilli un (*Parola/frase non comprensibile*) democratico dentro le menti e i cuori delle cittadine e dei cittadini.

Quello che Rawls diceva rispetto alla Costituzione statunitense era che il rischio dell’apattia e del disamore era troppo forte e, quindi, lo Stato, senza diventare uno Stato etico, dovesse mirare alla propria stabilità, quindi si trattava di una questione di sopravvivenza per lo Stato, per non essere snaturato.

Vi dico che, chiaramente, la nostra Costituzione risente oggi del fatto che le condizioni siano molto cambiate rispetto a quelle del 1946. Questo è assolutamente normale. Padri e madri costituenti non

potevano immaginare che la società italiana avrebbe conosciuto una trasformazione sociale che un sociologo olandese come Steven Vertovec definisce come super diversità perché, a un certo punto, gli stili di vita e le visioni del mondo dentro la società sarebbero state tantissime e anche ampiamente divergenti.

Quello che vediamo è che ora non possiamo più accontentarci dell'uguaglianza formale e della definizione semplice di uguaglianza, ma dobbiamo ricercare la comprensione di un'uguaglianza complessa che assegna i diritti e i doveri sulla base di molte più variabili rispetto a quello che venivano considerate prima.

Dobbiamo essere consapevoli, però, che questo sul piano legislativo e delle politiche pubbliche è di difficile applicazione.

Un'altra cosa che i padri e le madri costituenti non potevano immaginare, naturalmente, è la trasformazione del capitale su scala transnazionale e i limiti di tutti gli Stati nella gestione di questo capitale e neppure, credo, almeno, avrebbero potuto immaginare che il popolo italiano e, più in generale, i popoli europei si sarebbero nuovamente trovati di fronte a tentazioni autoritarie e belliciste.

Forse (questo lo dico avendo letto diverse discussioni che avevano a che fare con la scelta rispetto alla cooperazione e allo sviluppo) i padri e le madri costituenti pensavano che si sarebbero trovati dei modi per collaborare con le nazioni in difficoltà, con le nazioni che emergevano dal colonialismo o che vivevano livelli estremi di sottosviluppo e, a dire la verità, qualcosa è stato fatto in questo campo, ma non abbastanza e, sicuramente, l'Italia non è riuscita finora a svolgere il ruolo che inizialmente i costituenti avevano immaginato.

La Repubblica, così come la conosciamo, mostra qualche difficoltà, ma si è dimostrata anche estremamente resiliente.

Quello che, forse, si sarebbe potuto fare è l'integrazione di una concezione della giustizia sociale, di un caleidoscopio dei diritti all'interno dello Stato con una concezione di giustizia globale che definisca le relazioni tra i cittadini italiani, le istituzioni italiane e, invece, i cittadini e le istituzioni di altri Paesi.

Probabilmente, in momenti come quello che stiamo vivendo, questo bisogno si sente ancora più forte. E' un bisogno a cui si può fare riferimento quando pensiamo alle politiche energetiche e commerciali, però – e qui ancora forse per questo può essere utile la filosofia politica – non può essere solo un fatto di convenienza.

Se si sceglie di ripensare il nostro ruolo nel mondo, forse dovremmo farlo anche come scelta consapevole, che è una scelta morale, etica, che contribuisce ad arricchire quel patrimonio valoriale che è la nostra Costituzione e che può diventare una preziosa eredità per le nuove generazioni.

Vi ringrazio moltissimo per l'attenzione. Avrei concluso."

Il PRESIDENTE: "Grazie, dottore, davvero molto interessanti tanti spunti, sia di analisi storica sia di riflessione per il nostro impegno per il futuro che ci aspetta anche nel nostro ruolo. Grazie ancora della disponibilità e del contributo.

Grazie ancora, dottore Piras. Grazie, Presidente Tomei, di essere stato con noi. Alla prossima con il Presidente Tomei certamente giovedì in piazza."

**PROPOSTA N. 1565/2022 PRESA D'ATTO DEL PIANO ECONOMICO FINANZIARIO
(PEF) ANNI 2022 / 2025 CALCOLATO CON IL METODO ARERA/MTR 2 E
PREDISPOSTO DA ATERSIR ED APPROVAZIONE DELLE TARIFFE TARI PER
L'ANNO 2022 - ADEGUAMENTI ARERA AL REGOLAMENTO PER
L'APPLICAZIONE DELLA TASSA SUI RIFIUTI (TARI)**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 1565 "Presa ed'atto del piano economico finanziario anni 2022 / 2025 calcolato con il metodo Arera/MTR 2 e predisposto da Atersir ed approvazione delle tariffe Tari per l'anno 2022 - Adeguamenti Arera al Regolamento per l'applicazione della tassa sui rifiuti (TARI). Approvazione TARI per l'anno 2022."

La delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione di venerdì scorso. A questa, come sapete, è stato proposto un emendamento che vedremo dopo e, intanto, la parola all'assessora Filippi per la presentazione della delibera."

L'assessora FILIPPI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutte le Consigliere e ai Consiglieri. Questa delibera, come avevo anticipato in Commissione, è una delibera che arriva un po' lunga rispetto ai tempi tradizionali. Tra l'altro, ringrazio anche la pazienza dei Consiglieri per avere partecipato in corsa anche alla seduta della Commissione e oggi del Consiglio. Arriviamo lunghi perché abbiamo fatto un percorso molto complicato e complesso.

Rispetto agli anni precedenti, sono cambiate le procedure, la normativa e abbiamo a che fare con una nuova modalità di definizione del Piano economico finanziario e, precedentemente, presupponeva un confronto diretto con il gestore, veniva valutato di anno in anno e, invece, come già l'anno passato, c'è questa nuova modalità, questo nuovo soggetto che è un soggetto nazionale, che si chiama Arera, quindi questa agenzia regolatoria, attraverso la quale tutta la procedura deve in qualche modo passare ed essere validata.

Il confronto viene fatto, come sapete, inizialmente nel Consiglio d'Ambito, quindi nel Consiglio locale di Atersir e poi nel Consiglio sempre Atersir di ambito, quindi di livello regionale. Viene in qualche modo costruito il Piano economico finanziario del soggetto gestore. Su questo sono poi inseriti tutti i numeri, la disponibilità economica e anche le politiche da parte dell'Amministrazione per poi in qualche modo essere validato da Arera.

Come ci raccontava la ragioneria nella Commissione, la modalità è molto diversa. L'applicazione della nuova modalità di calcolo mette in campo sicuramente una gestione del Piano economico finanziario che abbia una visione non di breve periodo, ma un respiro più ampio, pluriennale, proprio per mantenere in qualche modo sotto controllo i costi e avere una gestione migliore del contributo.

Questa delibera ha tanti oggetti contenuti al proprio interno. Intanto è la presa d'atto del PEF, Piano economico finanziario TARI, validato nella seduta di Atersir il 17 maggio e la cui delibera è ancora in fase di pubblicazione. All'interno di questa delibera abbiamo anche le tariffe TARI del 2022, che, come più volte sottolineato, sono invariate già dal 2017, quindi riusciamo in qualche modo, per l'ennesima volta, proprio per l'attenzione all'equilibrio del bilancio e alla modalità di formulare questa delibera, a mantenere costanti nel tempo le tariffe, senza avere quelli che il mio collega, oggi non presente, Cavazza, chiama "un andamento a denti di (*Parola/frase non comprensibile*)", quindi tenere una linearità delle tariffe.

Sono contenute anche le agevolazioni per le utenze domestiche e non domestiche perché anche quest'anno, come lo scorso anno, abbiamo mantenuto la tariffa invariata, ma confermiamo le agevolazioni sia per le utenze domestiche che per quelle non domestiche, criteri che poi saranno in qualche modo definiti puntualmente nella seduta specifica di Giunta.

Naturalmente, è allegata anche la variazione di bilancio proprio perché andiamo ad attingere a risorse del bilancio comunale e, quindi, è necessaria la variazione; in più, proprio perché ci sono

degli aggiornamenti, anche normativi, è necessario ed è contenuto in questa delibera l'aggiornamento di alcuni articoli del Regolamento TARI.

Facendo la sintesi delle sintesi, il volume economico complessivo del servizio per il territorio del Comune di Modena è sui 36 milioni 450 mila euro e, sempre per essere molto sintetici, tutto quello che è il valore complessivo delle agevolazioni che sono state messe in campo si aggira sui 2 milioni 200 mila euro.

Io credo che questo sia davvero un fatto molto importante. Noi siamo in questo momento abbastanza complesso, dove non solo ci sono queste dinamiche e aggiornamenti normativi, ma, a differenza di altri territori, siamo anche nel momento in cui dobbiamo inserire all'interno delle politiche future della gestione futura, siamo all'interno delle novità che sono state introdotte dalla gara.

Voi sapete che dall'1 gennaio è attivo il nuovo contratto tra il gestore Hera e Atersir, che è l'agenzia, e all'interno di questa complessa delibera, il primo passaggio è stato esattamente quello di andare a inserire anche queste novità, i ribassi di gara, i servizi che erano stati previsti nella gara, ai quali abbiamo aggiunto dei servizi integrativi, sempre con l'obiettivo di TARI invariata, quindi anche la possibilità, in un quadro così complesso, di riuscire in un qualche modo a mantenere agevolazioni sia per le utenze domestiche sia per le utenze non domestiche, sia per le utenze fragili, quindi confermare quelle che erano state già agevolazioni previste lo scorso anno e avere questo andamento lineare, credo che davvero sia un obiettivo molto importante che abbiamo raggiunto.

Per questo lavoro incredibile fatto di corsa e con questo equilibrio, devo naturalmente sempre ringraziare la nostra struttura tecnica che ha lavorato veramente con una grandissima intensità e consentitemi anche un ringraziamento alla struttura di Atersir e anche ai colleghi degli altri Comuni. Per la redazione del Piano economico finanziario, è stato fatto un lavoro collegiale, anche con i colleghi del bacino di Hera, in modo tale di avere questo obiettivo comune, una TARI uniforme, non variata o, comunque, con piccolissime variazioni, non solamente a livello di singoli Comuni, ma per tutti i Comuni.

Il Piano economico finanziario è un piano economico finanziario di bacino, quindi di bacino Hera, dalla città di Modena alla collina e alla montagna. I territori sono diversi e, naturalmente, le ricadute del Piano economico finanziario sui singoli Comuni non era esattamente uguale. C'erano delle disparità, quindi si rischiava davvero di avere dei Comuni con forti ribassi, con consistenti ribassi, e Comuni con consistenti rialzi. Noi, invece, abbiamo lavorato per una perequazione equa perché credo anche qui che determinate politiche, in modo particolare quelle sui rifiuti, sia necessario davvero condividerle con tutti i territori che hanno intrapreso questo percorso.

Questo significa per noi continuare a lavorare insieme, è stata l'occasione per poter poi lavorare insieme per quello che sarà il percorso verso la nuova modalità di servizio e, quindi, per continuare davvero tutti insieme a lavorare sui nostri territori per raggiungere quegli obiettivi di qualità della raccolta differenziata per mettere in campo insieme dei progetti per la prevenzione della riduzione dei rifiuti e per mettere in campo anche politiche eque dal punto di vista economico verso i nostri cittadini. Grazie."

Il PRESIDENTE: "E' stata depositata in data odierna una proposta di emendamento alla proposta di delibera, proposta di emendamento con protocollo generale n. 195068 a firma dei Consiglieri Rossini, Baldini, Giordani, Manenti, Silengardi, Bosi, Bertoldi, Moretti, Santoro, Prampolini, Giacobazzi e Di Maio.

Prego, consigliera Rossini, per la presentazione dell'emendamento."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. L'emendamento nasce da una riflessione che è stata fatta anche in Commissione venerdì e da una richiesta che, come opposizioni, tutti insieme, già l'anno scorso avevamo sostenuto, che è quella dell'applicazione della disposizione

prevista dalla legge n. 77 del 2020 per una riduzione fino al 20 per cento delle tariffe nel caso di domiciliazione bancaria, richiesta che, come dicevo, le opposizioni compatte avevano già presentato lo scorso anno e che, a seguito delle risposte avute in Commissione, abbiamo deciso di trasformare in un emendamento, per cui vado a leggere l'emendamento.

All'articolo 8 del Regolamento per l'applicazione della tassa sui rifiuti TARI aggiungere il seguente comma: il Comune può prevedere con apposita deliberazione una riduzione fino al 20 per cento delle tariffe, applicabile a condizione che il soggetto passivo obbligato provveda ad adempire, mediante autorizzazione permanente all'addebito diretto del pagamento su conto corrente bancario o postale in applicazione di quanto previsto dal decreto legge 19 maggio 2020 n. 34, convertito con modificazioni nella legge 17 luglio 2020, n. 77. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Alla proposta di emendamento, come avete potuto verificare dai documenti che sono arrivati, è stato espresso parere negativo di regolarità tecnica, parere negativo di regolarità contabile e attestazione di assenza di copertura finanziaria.

Chiedo ai Consiglieri di iscriversi per il dibattito. Prego, Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti. Grazie, Presidente. Per quanto riguarda l'emendamento proposto in modo unitario da tutte le opposizioni, che ribadisco è un emendamento che nasce da lontano perché sono quasi due anni che chiediamo questa possibilità per i cittadini di Modena, direi che mi sento di affermare che i tre pareri tecnici contrari dimostrano la subalternità degli uffici tecnici e le scelte politiche di questa Giunta perché non è ammissibile che gli Uffici esprimano pareri tecnici negativi su disposizioni di enti sovraordinari cui devono tenersi, a maggior ragione se da questo ne deriva un vantaggio a favore dei nostri cittadini.

Un Comune che, di solito, è sempre in prima linea nell'applicazione di norme, di imposte, nell'elevazione di sanzioni, ma, una volta tanto che viene data la possibilità di avere un'agevolazione che ha due aspetti, da una parte la comodità e la facilità perché la domiciliazione bancaria è il sistema più facile di pagamento, mi riferisco alle persone disabili, persone anziane, persone che hanno più di un immobile e, dall'altra parte, la possibilità di risparmiare qualcosa, sarà poi la Giunta, eventualmente, a decidere quanto, non necessariamente deve essere il 20 per cento, uno potrebbe anche decidere un 5 per cento, un 10 per cento, ma la norma prevede una riduzione del costo della bolletta e qui si sentono sempre le scuse per non applicare un'agevolazione che viene a vantaggio dei cittadini.

Per quanto riguarda il discorso della copertura finanziaria, è un problema della Giunta trovare la copertura. L'abbiamo detto mille volte che abbiamo dovuto trovare a reperire dei fondi per qualcosa. Questa è l'unica volta che non si riesce a trovare la copertura e non si riesce a fare una variazione di bilancio? Evidentemente, non c'è la volontà politica, o perché vi scoccia fare questa cosa perché è complicato farla.

Io tutti gli altri pagamenti li faccio con domiciliazione bancaria, l'elettricità, il gas, l'acqua. Perché tutti i pagamenti possiamo farli con la domiciliazione bancaria e questo no? Non trovo davvero una vera giustificazione, quindi vi chiedo di ripensare a questo aspetto o di programmare un modo per risolvere la questione perché così questa risposta non mi soddisfa assolutamente. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Giacobazzi."

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. L'anno scorso nella discussione sul PEF 2021, calcolato con il metodo Arera MTR, posto sempre da Atersir, il nostro voto, il mio voto fu contrario. Purtroppo quest'anno non ci sono stati cambiamenti capaci di farci cambiare idea.

Partiamo dalla questione di metodo. La presa d'atto su codice (*Parola/frase non comprensibile*) non fa altro che confermare la desolante realtà di enti locali come il nostro Comune ormai ridotto a passacarte di scelte già assunte altrove.

Pur riconoscendo gli sforzi dell'Amministrazione, comunque tardivi e, a mio avviso, insufficienti, l'attuale sistema vede ridotto al minimo il ruolo e il peso politico dei Comuni e dei Consigli che possono ratificare le scelte delle agenzie di ambito dove le rappresentanti di un certo colore politico non hanno mai disturbato i grandi soggetti decisorii, mentre, invece, avrebbero potuto fare molto. L'abbiamo detto in tutte le salse. Una presa d'atto non solo contestabile nella forma, ma anche nel merito, perché giunge al termine di un percorso che ha visto tante proposte del centrodestra a tutela e sostegno di cittadini e imprese, proprio sul tema della TARI, bocciate pregiudizialmente dalla maggioranza.

Tra queste, per l'attività commerciale e imprenditoriale chiuse con funzionalità limitata a causa della pandemia, la richiesta di cancellare, e non solo di sospendere, per il periodo di chiusura forzata dalle norme Covid il pagamento della TARI stessa.

La proposta oggi contenuta dall'emendamento presentato, che condividiamo, di utilizzare le opportunità offerte sul fronte delle forme di pagamento per l'applicazione di una scontistica aveva già registrato l'anno scorso la contrarietà della maggioranza.

Non stupisce che oggi siano arrivati pareri contrari, come diceva il consigliere Bertoldi, degli Uffici tecnici. I

noltre, non è stata presa in considerazione la proposta di far pagare a Hera, contenuta all'interno di una mia mozione, e non ai cittadini quel milione e mezzo di euro che, a titolo di indennizzo ambientale, viene riconosciuto al Comune per la presenza dell'inceneritore, anzi, termovalorizzatore, di Modena. Non si tratta di una cifra di poco conto, bensì più di 1,5 milioni di euro che potrebbero essere tolti e non caricati sul bollettino delle famiglie modenese, come invece paradossalmente avviene, considerando che tale indennizzo, come costo di servizio da coprire integralmente con la tariffa pagata dai modenesei.

Entrando nel merito delle tariffe, dal documento emerge che quelle della TARI 2022 saranno uguali al 2021 e, a loro volta, invariate dal 2017. Non si tratta di un grande risultato, ma di un risultato assolutamente non sufficiente perché l'abbiamo ribadito in quel lasso di tempo delle restrizioni più dure della pandemia, le bollette dovevano essere più leggere e non uguali, a prescindere dagli aiuti che, tra l'altro, nel 2022 scenderanno a circa un quarto rispetto a quelli del 2021.

Tra agevolazioni per utenze domestiche e non domestiche, nel 2021 si era arrivati a 4,4 milioni, mentre dal 2022 non andiamo oltre l'1,8 milioni, che, con la fine formale dell'emergenza, potrebbe essere in parte, ma solo in parte, giustificabile perché l'emergenza, invece, per le famiglie c'è eccome.

Inoltre, c'è il capitolo dello spezzatino fatto nel passaggio tra il vecchio e il nuovo appalto di gestione per la raccolta dei rifiuti, ora affidato per 15 anni a una terna di soggetti tra le quali c'è anche Hera capofila di un raggruppamento di imprese e che al suo interno ha dovuto assorbire tutti i lavori impegnati nella stessa società perché settimane fa abbiamo scoperto che per diversi operatori non è ancora così, alcuni sono rimasti fuori dal passaggio e, inoltre, c'è il problema della disparità di trattamento contrattuale e remunerazione.

In sostanza, a svuotare – usando un parallelo terra terra – un bidone dell'immondizia, può capitare che si attivi un operatore che guadagna una cifra oraria e un altro che lavora per molto meno o per molto di più, a seconda che sia assunto dall'uno o dall'altra realtà del Consorzio di imprese.

In pratica e in conclusione, il quadro che emerge è quello di un sistema chiuso, pachidermico e difensore delle proprie posizioni di potere e che i dati e la realtà lo dimostrano, fino ad ora non è stato capace di garantire quel rapporto tra qualità e costi che era stato propagandato. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti."

La consigliera MORETTI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Diciamo che questo documento rappresenta un po' l'atto finale di un lungo percorso contornato da tanti elementi di criticità sia nel sistema di gestione dei rifiuti sia nel calcolo della tariffazione, dove i Comuni e gli enti locali hanno sempre meno potere, anche quando in ballo ci sono gli interessi di migliaia di famiglie, diciamolo, come diceva il collega.

Se ci sono state delle agevolazioni per queste ultime, per le famiglie, è perché sono arrivate delle compensazioni a livello nazionale perché – e lo dice il documento – le tariffe per la copertura dei costi di gestione del servizio che a Modena superano i 35 milioni di euro non sarebbero variate nonostante il Covid.

L'anno scorso, parlando del medesimo documento, nel primo anno in cui la novità per la quale la TARI viene definita sulla base di un metodo MTR2, quindi metodo tariffario rifiuti, stabilito dall'Autorità nazionale Arera, Autorità di regolazione per energia reti e ambienti, l'assessore Filippi ci aveva prospettato risultati positivi importanti, un maggiore equilibrio tra servizi ambientali offerti e tariffe correlate, nonché la possibilità di attivare agevolazioni eccezionali, oltre alla possibilità, cito testualmente, di guardare con minore preoccupazione al 2022.

Noi, sinceramente, queste novità e questi risultati positivi quest'anno non li abbiamo visti, soprattutto sul fronte del servizio offerto.

Modena, ricordiamolo, è ancora agli ultimi posti regionali per produzione rifiuto indifferenziato pro capite e questo non certo perché i cittadini non siano virtuosi, ma perché il sistema è ancora lontano dall'esserlo, lontano anni luce da quei parametri che sono alla base dei Comuni aderenti alla rete rifiuti zero e alla quale l'Amministrazione, in maniera assolutamente direi propagandistica, ma senza averne di fatto le condizioni, ha deciso di aderire.

Si parla di trasparenza, ma non ce n'è alcuna sulle prospettive che la gestione dei rifiuti avrà a Modena, se non la certezza della saldatura del legame controproducente tra l'Hera che raccoglie rifiuti e Hera che li smaltisce.

I rifiuti indifferenziati non solo, sono un grande e incontrato business di Hera proprietaria e gestore, anche dell'inceneritore e tutte, o almeno la maggior parte delle buone pratiche sulla gestione dei rifiuti, si scontrano con un sistema che ha nella produzione e nello smaltimento del rifiuto indifferenziato e in un'indifferenziata cosiddetta sporca nei bidoni stradali una delle sue principali entrate.

Un anno fa, proprio in questo Consiglio, l'assessora Filippi affermò che l'Amministrazione, con l'introduzione di queste novità, avrebbe potuto lavorare meglio per programmare progetti di prevenzione nella produzione rifiuti, nonché sugli obiettivi di raccolta differenziata, di effettivo recupero, di pulizia della città.

I dati emersi dall'ultimo rapporto regionale, purtroppo, confermano che sul fronte della produzione l'obiettivo è lontanissimo. Il rapporto mi sembra che sia per Modena superiore ai 250 chili annui pro capite, mentre nei Comuni della rete Rifiuti Zero, più virtuosi, mi sembra sia sugli 80, sui 70, addirittura si arriva a 50.

Sul fronte della differenziata, l'obiettivo può essere vicino, ma in termini quantitativi, non qualitativi. La differenziata nei bidoni stradali è sporca e molto spesso, come tale, destinata all'inceneritore, mentre siamo di fronte a un caos, ben poco intellegibile, se si parla di conoscere i tempi, modi e modelli della futura gestione dei rifiuti a Modena.

Per non considerare, poi, la pulizia perché di passi in avanti su questo fronte, e basta circolare per la città, ne sono stati fatti pochi e sarebbe riduttivo anche derubricare le immagini, sempre più frequenti, di cassonetti stradali strabordanti o circondati da rifiuti nel momento in cui un sistema porta a porta, applicato in via sperimentale in alcune aree, ha portato a una migrazione di rifiuti verso aree, la maggior parte residenziali, con i cassonetti.

Purtroppo, questi sono solo alcuni effetti di un sistema, come diceva il collega, chiuso, monopolistico, diceva giustamente pachidermico, nei fatti, che vede le agenzie regolatorie sempre più potenti, anche nei confronti dei gestori e di gestori sempre più potenti politicamente ed economicamente nei confronti degli enti locali ed è questa la sfida, al di là dei singoli provvedimenti, come quello richiamato oggi nell'emendamento del consigliere Rossini che noi condividiamo e abbiamo sempre condiviso e promosso, che come centrodestra continueremo a portare avanti, evidenziato tutte le criticità. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Forghieri."

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie, Presidente. Direi che la principale novità di quest'anno sia la presentazione sulla pianificazione temporale biennale che in qualche modo ci dà anche l'opportunità di fare valutazioni all'inizio e in corso d'opera, quando era già passato un po' di tempo dopo l'assegnazione e la gara, riflessioni un po' più compiute e anche un po' di stabilità in più rispetto a come facciamo noi la pianificazione in sede di bilancio su una tariffa che, in effetti, sono già alcuni anni che vediamo non variare. Siamo sempre su quei 35 – 36 milioni di euro di costi complessivi.

Cambiano le proporzioni con le quali andiamo a fare le valutazioni di scontistica piuttosto che di aiuti.

In questo senso, vale la pena ricordarlo, ci sono stati interventi sia derivanti da normative sovraordinate sia per le nostre scelte e, dunque, fatte all'interno del PEF. Più o meno 2 milioni, aiuti a utenze domestiche e non domestiche piuttosto che altre tipologie di intervento che sono frutto delle nostre scelte.

Sulle slot l'abbiamo visto, piuttosto che su altre tipologie che non vale la pena elencare tutte, ma mi sembra che, da questo punto di vista, valga la pena sottolineare come la tipologia di interventi che predisponiamo in questo ambito sia sempre collegata all'opportunità politica di collegare un aiuto, piuttosto che una scontistica, a una motivazione oggettiva connessa alle caratteristiche individuali dei soggetti che le esercitano.

Dico questo perché credo sia opportuno fare una riflessione anche sulle motivazioni che ci spingono ad avere una visione opposta sull'emendamento, al di là dell'espressione dei pareri tecnici sui quali, ovviamente, non credo valga la pena fare considerazioni politiche, a differenza di chi mi ha preceduto, rispetto alle motivazioni che spingono i tecnici a fare valutazioni tecniche. Siamo in sede politica, credo valga la pena soffermarci su questo.

Più in generale, faccio una riflessione su come alcune tipologie di aiuti, ultimamente, vada di moda calarle sul territorio, cioè quella possibilità (perché è una possibilità) va finanziata con la fiscalità generale o all'interno del PEF, quindi sulle altre utenze.

Trovo poco corretto riversare sugli altri utenti una scontistica di questo tipo, legata a una modalità di pagamento, piuttosto che a una condizione oggettiva rispetto al fatto che sia stati chiusi per tempo, rispetto al fatto che è giusto premiare, per esempio, chi abolisce le slot machine.

Più in generale, la motivazione che ci spinge a fare considerazioni diverse è anche legata a questo, a un'abitudine che stiamo vedendo, lo si vede oggi perché stiamo discutendo di questo, ma vale un po' per tutto, rinnovo del contratto degli enti locali. C'è una possibilità, in quel caso addirittura un obbligo da adempiere, se ne fa carico il Comune.

C'è una possibilità legata a una scontistica, se ne fa carico l'ente, finanziandolo con il PEF o con la fiscalità generale.

Tipologie di interventi di questo tipo stanno prendendo piede, ma noi le continueremo a criticare quando a livello centrale sono strutturate così, a prescindere dal colore politico del Governo centrale.

Queste sono le principali differenze rispetto all'emendamento che ci fanno fare valutazioni opposte."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Manenti."

La consigliera MANENTI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Due parole sulla sostanza della situazione rifiuti. Non possiamo non dire che, rispetto alle necessità e a quello che sarebbe auspicabile, siamo estremamente lenti.

E' vero che ci stiamo lentamente avvicinando a una data in cui dovrebbe esserci anche la tariffazione puntuale, ma al momento tutto rimane praticamente come prima e come prima intendo, probabilmente è ancora più grave, non solo siamo lenti nell'accompagnare, nello spingere Hera a un progresso di carattere industriale, ma siamo nella stessa situazione precedente per quanto riguarda il palese conflitto di interessi che Hera ha tra raccolta e smaltimento dei rifiuti e anche con le modalità di gestione.

Quando si dice "un alleggerimento dei costi ricadrebbe sull'ente locale", beh, mi chiedo se, una volta tanto, un alleggerimento dei costi per gli utenti potrebbe anche ricadere sulla Spa, perché è una Spa, non un organismo di beneficenza che fa già beneficenza agli utenti direttamente, quindi, dal punto di vista tecnico, si capisce che la delibera deve seguire un'evoluzione in cui noi non vediamo nessun salto di qualità vero in avanti. Parlo dal punto di vista dell'ambiente e dal punto di vista dei cittadini.

Immagino che questa idea proposta da questa norma servisse per combattere l'evasione della TARI e dire "Se fai l'addebito automatico nel conto, ti faccio uno sconto", quindi non era un intervento anche questo di beneficenza, ma era, penso, un tentativo di avere le entrate un po' più certe.

Dal punto di vista della risposta della nostra proposta di emendamento e della risposta che c'è stata data dagli uffici, niente da sindacare sui pareri tecnici dei nostri funzionari, però i pareri tecnici dei nostri funzionari sono basati su una decisione politica e hanno dichiarato che, stante la decisione politica a monte, quello che chiedeva l'emendamento non ci stava più.

Se ci fosse stata una decisione politica molto diversa, che andava nel senso di quello che noi chiedevamo, loro avrebbero fatto correttamente, credo, un parere di tipo favorevole, quindi, dal punto di vista politico, cosa che ci spetta, qui bisogna fare chiarezza: noi dobbiamo ragionare da quel punto di vista lì, confrontarci. Le cose sono spesso complicate. Questa lo è sicuramente, ma non è che l'emendamento era comunque sbagliato. Se si fosse fatto un cammino, peraltro sollecitato da noi da un anno e mezzo, si poteva trovare tranquillamente la soluzione, la delibera sarebbe stata diversa e i pareri tecnici sarebbero stati favorevoli, quindi, attenzione, quando facciamo un dibattito politico, a non essere poi noi che mescoliamo gli aspetti tecnici.

Detto questo, noi rispettiamo l'iter, non abbiamo niente da dire sulla professionalità dei funzionari, ma rigettiamo la logica politica che c'è dietro. Le cose devono stare così, Hera deve rimanere così, i rifiuti a Modena devono rimanere più o meno così e, lento pede, lento pede, miglioreremo un pochettino per quello che riusciremo a fare, ma l'importante è che la struttura, i meccanismi, l'organizzazione di Hera e i ricavi di Hera rimangano quelli.

Questo emerge chiarissimamente da qualsiasi azione si fa. Ne prendiamo atto con grave preoccupazione. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, assessora Filippi, per la replica. Un attimo. Prego, Carpentieri."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Scusa, Assessora. Mi ero un attimo distratto. Mi voglio concentrare su alcune cose legate soprattutto alle dichiarazioni che ho sentito e all'emendamento. Ritengo che, quando siamo in un'Aula, sia corretto usare le parole giuste, sia

direttamente sia indirettamente, quindi non ritengo corretto sicuramente come porsi in un Consiglio pubblico usare parole come “subalternità” di persone rispetto ad altre. Non sono un penalista, non so neanche se chi ha ricevuto questo complimento fosse nella condizione di fare una verifica. Ritengo che dobbiamo dare il giusto peso alle parole che usiamo e rispetto ai lavori.

Subalternità dei tecnici alla politica, me la sono scritta.

Altri colleghi, che sono molto più avvezzi all’uso della parola, indirettamente, vogliono far cogliere delle suggestioni che meritano una riflessione.

Quando un collega, anche bravo e che stimo, come Giacobazzi, dice “Non stupisce il parere contrario”, che cosa vuol dire? Che te l’aspettavi e, allora, se te l’aspettavi, nascono tutta una serie di riflessioni, come quando questo mio bravo collega di solito molto preciso e che pesa le parole ci viene a dire “metto in discussione la gara”, sono tutte considerazioni molto interessanti in un consenso politico, che, però, hanno anche dei profili che interesserebbero anche qualche altro organismo ed ente che si chiama “Procura della Repubblica” perché, se uno mette in discussione che chi ha vinto la gara l’abbia fatto legittimamente e ciò è stato detto indirettamente, tu fai credere che, non è proprio bellissimo in una democrazia continuare ad alimentare un clima di sospetti.

Detto ciò, ognuno si prende la responsabilità di quello che dice e che, almeno politicamente, rimanga agli atti.

Io credo che il parere e l’emendamento presentato dai colleghi, oltre ad avere, com’è noto, un parere negativo da un punto di vista tecnico, per un principio contabile molto semplice, indipendentemente dai retro pensieri che ognuno dei presenti può avere, ogni emendamento non è un ordine del giorno, ogni emendamento che sposta una spesa, che chiede una spesa deve dire come, deve dirlo, deve indicare come la spesa viene sopperita perché, se non mi sbaglio riguardo a quello che ci diciamo occupa oggi, se è 100 la spesa per la nettezza, la pulizia delle strade, la raccolta rifiuti e quant’altro, legato al tema, deve essere 100 la raccolta dei fondi necessari per questo.

La tassazione deve coprire il 100, però c’è anche l’Assessora e mi può correggere o confortare, quindi è evidente che, se anche la legge dice che, fatto cento, tu devi coprire il costo del servizio, devi dire come lo copri perché l’emendamento è chiaro, si spinge a dire quanto deve essere lo sconto, mentre il legislatore ha detto “Fino al”, anzi, addirittura, scusate, non è nemmeno chiaro, comunque lasciando libertà.

Qualunque sia l’1 per cento o il 19 o il 20 per cento è, comunque, un emendamento preciso che chiede uno spostamento di risorse perché per garantire lo sconto a chi attiva la domiciliazione è necessario indicare come viene coperto.

Non lo so se quello che propone la collega Manenti sia corretto da un punto di vista amministrativo, che sia Hera, che sia la fiscalità generale, che siano gli altri, andava indicato comunque eh, perché è un principio, l’emendamento comporta la responsabilità politica di emendare e di prendere, a fronte di una proposta, si fa la controproposta e la controproposta si porta con sé anche la responsabilità della scelta che sostenga questa nuova proposta, cioè l’emendamento, ma io credo, almeno il mio Gruppo, che l’emendamento non sia corretto neanche politicamente.

Bisogna distinguere, la legge del 2020, fatta con il DL n. 34, poi convertito in legge, la 77 direi, nel luglio 2020, ha introdotto due principi che non sono legati, uno non si porta dietro l’altro: il primo è, cari enti locali (la dico male), pensate di introdurre la domiciliazione bancaria? E’ una modalità comoda sicuramente, è pratica per tutta una plethora di consumatori, cittadini e utenti e, se lo fate, potete (non dovete) anche addivenire a uno sconto.

Questo perché, probabilmente, sono d’accordo con la collega Manenti, il legislatore pensava che, oltre alla comodità concreta, che è un’indubbia certezza, potesse anche derivare e seguire un abbattimento dell’evasione o, comunque, una più certezza del reperimento delle risorse.

Purtroppo, come spesso accade, il nostro legislatore – lo dico con grande tranquillità perché, se non erro, nell’epoca c’era anche il mio partito al governo – non mette le coperture, quindi indica a terzi

soggetti "Fate così perché è comodo e bello e, se volete, riducete anche". Benissimo, quindi è giusto e anche interessante e questo crea anche delle aspettative negli utenti cittadini.

Se, come leggo io, la legge dice "Potete fare questo", quindi l'introduzione tecnica della domiciliazione e, se lo fate, potete anche ulteriormente ridurre, agevolare e scontare, è un fatto.

Perché non siamo d'accordo politicamente, oltre che tecnicamente (e questo non comporta noi)? Perché noi riteniamo che sia più corretto (forse "equo" è la parola giusta usata poco oggi) che sia il Consiglio, su proposta della Giunta, a decidere a quali soggetti applicare le agevolazioni, riduzioni e sconto e non indiscriminatamente per il solo fatto che chiedo un'agevolazione tecnica, cioè la domiciliazione bancaria.

Se io lo chiedo, siccome ho la fortuna – e spero che duri ancora ora – di appartenere alla categoria non bisognosa, per il semplice fatto, con il vostro emendamento, che chiedo la domiciliazione, mi spetterebbe uno sconto. Non credo che sia giusto o, per lo meno, non in situazioni di grandissime risorse.

A parità di risorse o addirittura meno o, comunque, invarianti, in questo caso credo che sia più giusto che la politica, 33, compreso il Sindaco, faccia il suo mestiere e dica A, B e C, non Carpentieri e company perché hanno fatto la richiesta della domiciliazione bancaria, oggettivamente, senza verifica di quello che hanno dietro, eccetera.

Questa è una scelta. E' una scelta anche quella che hanno proposto i colleghi dell'opposizione. Certamente. Io non credo che sia equa e risponda nel modo più corretto ai bisogni più necessari e impellenti della popolazione modenese di oggi.

Ricordo a tutti, a partire da me stesso, che questo di cui oggi stiamo parlando, intanto nel merito, l'ha detto meglio di me Forghieri, non è che è un maquillage, stiamo gettando le basi per un cambio epocale, dal cassonetto alla tariffazione puntuale, cosa su cui arriveremo, ma, soprattutto, credo che non vadano sottovalutati gli sconti che scegliamo noi, in parte già preordinati da una norma statale e in parte nostri e siamo rimanenti a oltre 2 milioni 200 mila euro, di cui un milione 523 (vado a memoria) Covid e, quindi, tutto il filone e l'altro sono scelte sia di scontistica naturale o normale che, comunque, ha fatto questo ente in base ad alcune scelte, vuoi la compostiera invece che e altre sono proprie, circa 288 mila euro, questi sì, legate al fatto che la famiglia è bisognosa, quindi si trova in una situazione di disagio tale.

Io, ente, posso scegliere una situazione qualitativa di bisogno soggettivo o premiare una scelta qualitativa di chi ha la compostiera perché la vuole fare o fa altre scelte virtuose e ti faccio lo sconto. Lo sconto oggettivo del 20 o quello che è, per il semplice fatto che applico la domiciliazione bancaria, non mi sembra proprio equo e non risponde a questi bisogni.

Chiudo dicendo che noi voteremo a favore della delibera. Non so se, a questo punto, i colleghi chiederanno comunque che l'emendamento sia sottoposto al voto del Consiglio. Credo che, comunque, se sarà sottoposto al voto, non solo per ragioni tecniche, ma anche per ragioni politiche, voteremo contro. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Iniziamo con alcune considerazioni che riportano numeri e che riguardano il bilancio consuntivo e preventivo che abbiamo approvato pochi mesi fa. Noi abbiamo visto nel Consuntivo, partiamo dal Consuntivo 2021, un aumento per quanto riguarda la TARI con un gettito accertato di 39,5 milioni e, cioè, 1,4 milioni in più rispetto al 2020. Era, quindi, possibile, a nostro parere, rivedere le tariffe TARI già allora e, come vedremo dai dati del preventivo, lo è anche attualmente.

Nel 2021, infatti, le entrate tributarie sono incrementate e con un consuntivo che chiude, che ha chiuso, con una gestione di cassa pari a 127 milioni di euro, in aumento rispetto al 2020 e un avanzo disponibile di 9 milioni 200 mila euro.

Questi sono numeri che, poi, magari, mi confronterò in altra sede con i tecnici.

Bilancio preventivo: le entrate del Comune derivanti dalla distribuzione dei dividenti Hera sono pari a 11 milioni 417 mila euro. Le entrate derivanti dall'applicazione della TARI previste per il 2022 sono 39 milioni 998 mila euro.

La spesa per la TARI è 34 milioni 240 mila euro. La differenza è pari a 5 milioni di euro che è quello che il Comune, permettetemi il termine, guadagna dalla TARI. 5 milioni e mezzo di euro, questo l'avevo evidenziato anche in sede di discussione sul bilancio preventivo.

Da questi numeri, a nostro parere, è assolutamente possibile fare meglio di quello che stiamo facendo. Rispetto assolutamente il parere dei tecnici, quindi poi, eventualmente, mi confronterò in altra sede, ma questo è il contenuto degli interventi che erano stati fatti dal nostro Gruppo in sede di approvazione del bilancio consuntivo e preventivo, che non avevano avuto grandi smentite da parte dell'Assessore, quindi le ho riportate per questo.

Questo è un dato numerico che ci ha condotti a presentare l'emendamento, perché non siamo totalmente responsabili, cioè ci rendiamo conto che l'ente locale è caricato di oneri e che, quindi, bisogna prima cercare di capire se le cose si possono fare e, a nostro parere, le cose si possono fare. Per quanto attiene l'individuazione delle risorse, io, sinceramente, nello studiare come scrivere l'emendamento insieme ai colleghi, si sono fatte alcune valutazioni e forse il collega Carpentieri non ha colto che l'emendamento è stato proposto come un inserimento nell'articolo 8 del Regolamento che andiamo ad approvare, contenuto nella delibera di oggi, che prevede riduzioni ed esenzioni tariffarie.

Il terzo comma di quest'articolo prevede – leggo testuali parole – che: "Il Comune può prevedere con apposito atto nell'ambito degli interventi socioassistenziali l'esenzione di soggetti che versano in condizioni di grave disagio sociale, assistiti con continuità dai servizi sociali, accollandosi l'onere del tributo relativamente all'abitazione occupata direttamente." Insomma, c'è questa possibilità che viene data.

L'emendamento è stato proposto, come inserito in questo articolo, proprio perché veniva citata una possibilità di previsione, così come esattamente è la dizione della norma di legge a cui noi abbiamo fatto riferimento nel chiedere la riduzione fino al 20 per cento e così abbiamo formulato l'emendamento.

E' ovvio, lo dice proprio il testo della legge, che è poi richiesta una propria deliberazione, quindi l'emendamento, in realtà, era molto più semplice di quello che sia i Consiglieri sia forse la parte tecnica – mi permetto di dirlo con tutto il rispetto per il vostro lavoro – hanno potuto recepire, nel senso che andava a essere una conseguenza dell'articolo 8 e della parte precedente dell'articolo 8 che con l'emendamento ci si proponeva di modificare.

Resto stupita quando mi si dice che questa modalità non è gradita perché, poi, non si vanno a dare dei benefici a chi ne ha veramente bisogno, però non sempre le disposizioni normative di questo tipo danno benefici in base al bisogno, ci sono altre (come diceva correttamente la collega Manenti) finalità che si vogliono raggiungere.

In questo caso, è evidente che la finalità di questa disposizione è prevenire l'evasione in questo caso dei tributi. Con la domiciliazione bancaria, quindi, faccio questo tipo di attività, pertanto la disposizione ha una sua validità intrinseca.

Comprendo bene il discorso del carico che si pone sugli enti locali, ma, al tempo stesso, quando leggo i numeri del nostro ente locale (stiamo parlando di Modena, non stiamo facendo dei discorsi generici), se vedo il bilancio consuntivo e preventivo del Comune di Modena, davanti a una forcella che va da una riduzione dell'uno fino al 19, io credo che qualcosa si può fare, magari non il 19, magari l'1, magari il 2, ma dire assolutamente no sulla base di argomentazioni che a me lasciano veramente perplessa non lo trovo corretto.

Teniamo anche in considerazione che è chiaro che questa norma può venire in aiuto proprio in un momento di particolare difficoltà ai cittadini dopo la pandemia, il rincaro bollette, perché c'è tutta una storia che ci si trascina da un paio di anni.

Sono molto, molto stupida degli interventi che ho sentito e, sinceramente, dispiaciuta del parere negativo dei tecnici proprio per le ragioni che ho detto.

Noi ribadiamo quello che abbiamo più volte riferito in quest'Aula nel corso degli ultimi due anni, chiedendo l'applicazione di questa disposizione e di fare di più, da questo punto di vista, perché i numeri per fare di più, a nostro parere, ci sono tutti.

A questo punto, come si può intuire, noi riteniamo di mettere ai voti nell'Aula l'emendamento e, quindi, voteremo ovviamente a favore, convinti che questa è una possibilità che va data ai cittadini modenesi. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Bignardi."

Il consigliere BIGNARDI: "Volevo fare un rapidissimo intervento perché ho sentito una Consigliera che metteva in discussione la raccolta porta a porta e, secondo me, questo è un elemento che bisogna riportare costantemente in Consiglio.

La raccolta porta a porta permette di aumentare la quota di rifiuto riciclato, ricordiamocelo, e incrementare il ciclo virtuoso del recupero dei rifiuti in cui abbiamo già ottimi risultati a livello nazionale.

Nell'ottica di una sempre maggiore attenzione al riutilizzo e alla diminuzione degli scarti, il servizio permette di incrementare anche la consapevolezza del cittadino dell'importanza di una corretta suddivisione del rifiuto.

Inoltre, il servizio permette di liberare spazi pubblici dai bidoni, quindi permette di riconsegnare gli stessi alla cittadinanza, quindi è sicuramente un percorso positivo e mi stupisce che ci sia ancora la critica del fatto che vengono riempiti altri bidoni.

E' ovvio che è un percorso che richiede un'educazione dei cittadini. Il servizio, dove attivo, ha incrementato completamente la quota di rifiuto riciclato e reso esteticamente più gradevoli le vie libere dai grandi contenitori.

L'impegno e il rispetto dell'ambiente impone scelte che permettano il decremento degli scarti non riutilizzabili a favore dell'utilizzo in economia circolare, in cui lo scarto è considerato una risorsa. Questo solo per fare un punto su un elemento che, secondo me, stonava molto, visto che si parla di TARI. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, assessora Filippi."

L'assessora FILIPPI: "Grazie, Presidente. Rimango un po' stupita da certe affermazioni un po' pesanti e la dico così, giusto per non essere tacciata di giudizi personali.

La cosa che vorrei evidenziare è che, forse, non si ha contezza del momento storico in cui siamo e, nonostante le reiterate spiegazioni che in qualche modo proviamo a dare in vari momenti, che possono essere quelle delle interrogazioni, delle Commissioni, si continuano a mettere in discussione dei principi generali, ma, soprattutto, è grave che ci sia un pregiudizio rispetto a sistemi di collusione.

Intanto, vorrei dire che c'è stata una gara europea, lo ridico perché non è la prima volta che lo diciamo. Nella gara europea il servizio e la gestione dei rifiuti sono separati dallo smaltimento. Se non avesse vinto Hera, avremmo a che fare con un altro gestore. Lo dico perché non era una gara chiusa al mondo. Era una gara europea, d'accordo? Altrimenti stiamo parlando di una cosa diversa e intanto questo è un dato sul quale spererei di non dover continuare in un qualche modo a dover reiterare tutte le volte, così come Giacobazzi, dal suo punto di vista professionale, questo reiterare

dell'aver scoperto improvvisamente che il disagio ambientale lo pagano i cittadini, è una norma nazionale, non è una decisione del Comune di Modena.

Il disagio ambientale è formulato da una norma nazionale e quello che noi facciamo è applicare. Non è che ci mettiamo lì a decidere se scontiamo il disagio ambientale nella tariffa. Non si può, non so se è chiaro! Questa dovrebbe essere già la seconda, la terza o la quarta volta.

O qualcuno si impegna a cambiare la normativa nazionale, ma tutte le volte non è che chi ascolta il dibattito, che è in Consiglio Comunale, scopre improvvisamente. Non lo scopre improvvisamente, o non ha studiato o non ha capito le altre volte in cui è stato detto.

Anche da casa, quindi lo ribadiamo. Mi dispiace che un Consigliere riporti tutte le volte questo stupore perché il Consigliere c'era, lo affermava lui e la risposta c'era, quindi non so perché, ma va bene così.

Siamo all'interno di un percorso. C'è una gara, la gara è stata vinta da un gestore e da un consorzio, anche qui richiesto dalla gara, di cooperative sociali, quindi è un raggruppamento temporaneo di imprese composto in questa maniera.

Anche questo è un dato oggettivo e con questo abbiamo a che fare. Così come nella gara è stato individuato un percorso che ci porta a un nuovo sistema di raccolta dei rifiuti che individua per tutti i Comuni facenti parte del bacino il progressivo. Anzi, non progressivo, dà un limite, entro due anni dalla firma del contratto (così anche qui diamo dei numeri precisi), entro la fine del 2023, tutti i Comuni dell'ambito Hera (Hera ha vinto la gara) devono cambiare sistema di raccolta.

Il sistema di raccolta - ve lo verremo a raccontare in una Commissione consiliare, così anche su questo abbiamo tutti contezza insieme al gestore – presuppone un sistema di raccolta porta a porta, integrale, per determinate aree del nostro territorio e un sistema di raccolta misto per l'area residenziale, diciamo così, che presuppone, anche questo, un obbligo di arrivare, alla fine di questo percorso, all'attivazione della tariffa puntuale.

Questo è importante dirlo perché amplia tutti i ragionamenti rispetto all'emendamento e al fatto che siamo già predisposti a un nuovo sistema di riscossione e anche a una nuova modalità di calcolo della tariffa. Mancano due anni, ma l'abbiamo già detto l'anno scorso, non è un'operazione che si mette in piedi in un mese e neanche in un anno. Non è così. Bisogna che il gestore adegui il software, bisogna che si trovino le risorse per andare a mettere, c'è PagoPa, ne abbiamo già parlato sia l'anno scorso sia quest'anno, per andare a raccontare ai cittadini che poi, tra due anni, cambiamo un'altra volta.

Io credo che non sia il momento opportuno e che in questo momento dobbiamo continuarc a concentrare sul fatto che a) non ci sia un aumento della tariffa proprio perché c'è un momento storico importante di difficoltà; b) che si migliori il servizio e su questo posso essere d'accordo. Anche adesso, in questo momento, abbiamo delle criticità e ammetto questo molto tranquillamente e fortissime sono le interlocuzioni con il gestore e con Atersir per cercare di capire come mai ci sono queste difficoltà, se è un problema di riorganizzazione e come andare incontro perché non possiamo permetterci di affrontare un nuovo percorso con questa situazione che non è di quelle ottimali, che non soddisfa neanche noi come ente locale e così insieme agli altri.

La triangolazione, il circuito chiuso, anche qui tutte queste cose, per cui c'è l'ente locale, c'è Atersir, siamo noi, insieme a Atersir, che facciamo i nostri incontri e le nostre riunioni. Ci sono tutti i rappresentanti delle Amministrazioni, di qualsiasi colore, e insieme si ragiona, si definiscono i percorsi, i piani economico finanziari, si danno gli obiettivi e insieme li concordiamo.

Non è che siamo in un altro contesto in cui noi adesso deleghiamo tutto ad Atersir e siamo soggiogati o sotto scacco del gestore. Non è così!

Il fatto che Atersir è arrivata al 17 maggio per chiudere il Piano economico finanziario è perché è stato fatto un percorso molto stringente, anche di approfondimento con gli amministratori locali. C'era un ufficio di Presidenza, quindi tecnico, specifico per andare a definire il Piano economico finanziario. Abbiamo fatto sei o sette incontri di approfondimento, anche complicati, per

raggiungere quel tipo di obiettivo, quindi davvero, o si è in un contesto in cui si ha contezza del contesto normativo, quello che possiamo o non possiamo fare e il percorso che abbiamo individuato, oppure si parla un po' per slogan, mi viene da dire.

Io credo davvero che, come ho detto prima, il lavoro che è stato fatto è stato un lavoro importante, com'è sempre stato fatto, ed è un percorso che va nella direzione di non aumentare, di agevolare e fare molta attenzione, anche dal punto di vista puntuale, alle esigenze del territorio, le fragilità dei cittadini.

Questo lo continuamo a ribadire, lo stiamo continuando a fare con difficoltà. L'obiettivo è quello di cambiare sistema di raccolta, di arrivare a una tariffazione di tipo diverso per raggiungere degli obiettivi di qualità e, quindi, lavorare sulla prevenzione della produzione dei rifiuti, lavorare sulla qualità della raccolta differenziata, sul recupero effettivo e questo è il percorso che noi, come Comune di Modena, insieme a tutti gli altri Comuni.

Aggiungo, giusto per mettere elementi all'interno di questo contesto, che a dicembre è stato adottato un Piano regionale per la gestione dei rifiuti e per le bonifiche.

Andate a leggere anche quello perché anche li sono individuati degli obiettivi ben precisi, quelli che anche qui dobbiamo mettere in campo.

Tutti ci muoviamo in questa direzione, sono sempre convinta – e lo ribadisco – che un lavoro di questo tipo debba essere fatto non all'interno dei confini del proprio Comune, debba essere fatto, per quello che ci riguarda, insieme agli altri Comuni in modo tale che non ci siano disparità ed equilibri e tutti insieme si arrivi all'obiettivo comune. E' un obiettivo anche culturale. Più lavoriamo insieme da questo punto di vista di informazione e più, probabilmente, raggiungeremo obiettivi importanti.

Mi ero dimenticata un ultimo elemento e poi chiudo veramente. Anche l'emendamento sul tema dell'evasione, lascio perdere tutto il resto, cioè la ratio della norma, proprio questo percorso che noi e il gestore stiamo facendo per arrivare alla raccolta porta a porta è un percorso puntuale di informazione a tutte le utenze, utenze domestiche e utenze non domestiche.

Questo per dare la corretta informazione, ma questa sorta di censimento/informazione ci consente anche di andare a recuperare tutte quelle posizioni ed, eventualmente, andare a capire bene se c'è qualche altra forma di evasione. Credo che, se quella era la ratio della norma e dell'emendamento, anche questo lavoro che si sta facendo possa rispondere a una modalità diversa, senza mettere in campo ulteriori confusioni, software, investimenti, criteri, eccetera, di arrivare veramente all'obiettivo. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per dichiarazioni di voto. Prego, consigliera Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Poiché avevo anticipato la dichiarazione di voto del nostro Gruppo sull'emendamento, utilizzo questo tempo per spiegare le dichiarazioni di voto sulla delibera, dichiarazione di voto che si collega all'emendamento e all'intervento dell'Assessora che ci spinge a esprimere convintamente voto contrario a questa delibera perché non si è fatto abbastanza per intervenire sulla TARI e ridurla, anche utilizzando quella modalità che abbiamo indicato nell'emendamento.

Assessora, mi dispiace, ma la sua affermazione per la quale ci stiamo avvicinando alla tariffazione puntuale, quindi non è opportuno introdurre questa modalità perché ci sarà un'altra tipologia di tariffazione, è sinceramente molto poco condivisibile e anche abbastanza fuori luogo perché le ricordo che la legge regionale prevedeva che la tariffazione puntuale fosse attivata nei Comuni entro il 31/12/2020.

Tra l'altro, ricordo una discussione su una mozione per prevedere una tempistica un po' più lunga e il nostro Gruppo ha espresso voto contrario perché la legge regionale prevedeva quel termine e noi lo stavamo sforando.

Ora i cittadini si trovano che non abbiamo attivato la tariffazione puntuale e non abbiamo nemmeno attivato per tempo la disposizione che ci consentiva questa riduzione della tariffa e adesso l'Assessora ci dice che non è stato attivato perché si aspettava la tariffazione puntuale. Io le ricordo che questa norma è del luglio 2020, il 118 ter della legge, e che la tariffazione puntuale doveva essere attivata entro il 31/12/2020.

Sono perfettamente d'accordo, ma bisogna dire chiaramente che c'era tutto il tempo per farlo, per attivare, quindi non è che adesso, perché siamo in ritardo nell'attivazione della tariffa puntuale, possiamo dire ai cittadini "non attiviamo neanche la questione della riduzione entro il 20 per cento". Sono affermazioni che, sinceramente, ci stupiscono. Basterebbe dire con tutta onestà che il Comune di Modena non vuole abbassare l'imposizione tributaria e fiscale, ma tanto lo sappiamo, lo sanno anche i cittadini. Lo diciamo ogni volta che approviamo un bilancio consuntivo e un preventivo, quindi l'abbiamo capito.

Questa è la motivazione reale. L'applicazione di questa norma non si utilizza perché questo comporta una riduzione delle tariffe e delle aliquote fiscali e il Comune di Modena su questo non ci sente. Fine, questa è l'unica motivazione, non ce ne sono altre.

I soldi ci sono, la possibilità c'era già dal 2020, non è stata usata e questa è l'unica vera motivazione. Ognuno se ne assume la responsabilità politica, ma non raccontiamo cose che non esistono, diciamo la verità perché è importante che i cittadini sappiano che cosa succede, con onestà e sincerità.

Voteremo contro la delibera e a favore dell'emendamento."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Confermo che voteremo a favore della delibera perché, al contrario di quanto sentito, abbiamo scelto di agevolare chi ha più bisogno e non la pletora di coloro che chiedono una giusta e corretta modalità di pagamento.

Si può non essere d'accordo che uno aiuti le famiglie che non arrivano neanche a metà mese. E' legittimo, uno può scegliere o l'uno o l'altro, ma va bene, tu hai già parlato.

Questa è (*Parola/frase non comprensibile*) del Comune di Modena, 2 milioni 200 mila euro di scontistica, di cui una parte messa con le tasche dei cittadini che hanno scelto, per il tramite di questo Consiglio, fra poco, e della proposta all'Amministrazione di dar questi soldi a chi ne ha più bisogno e non X per cento a tutti quelli che fanno con un click una richiesta.

Segnalo anche che, da mia verifica sicuramente parziale e non certo precisissima, la maggior parte dei Comuni italiani, sicuramente emiliani, non hanno applicato questo e chi ha applicato questo non ha applicato la scontistica. Anche Comuni molto bene amministrati, non dalla mia forza politica, che sono in questa provincia o in questa regione, ben se ne sono guardati dall'applicare questa norma e, quindi, sono molto interessato e lusingato che almeno la destra e questo Consiglio Comunale dove governa non lo fa, dove non governa chiede di farlo. E' legittimo, ovviamente. Ferrara, Sassuolo, Mirandola e altri, se volete.

Io ho trovato questo, ma solo parziale e limitato.

Vorrei usare tre minuti che mi rimangono, e forse anche meno, per dire una cosa.

Al di là dei tecnicismi, è vero che l'emendamento (sono andato a riguardare il Regolamento) punta sul Regolamento, ma tutte le agevolazioni che abbiamo già fatto e anche quelle di questo giro il Regolamento fa parte integrante della delibera. Nella delibera che approva anche il Regolamento si trovano, com'è stato fatto nel 2021, nel 2020, eccetera, le risorse per eventuali riduzioni o agevolazioni.

Cambiare il Regolamento non mi esonerà dalla responsabilità politica di indicare dove trovo le risorse per cambiare il Regolamento, fa parte dei principi elementari di contabilità. Il Regolamento

è parte integrante della delibera, la delibera dice "Abbiamo queste risorse, le mettiamo in questo modo e indichiamo come regolamentare".

Il Regolamento rimane anche domani, ma si basa sempre su una delibera che ha indicato le risorse di volta in volta, a meno che non cambiamo idea, quindi non è sufficiente dire se cambi l'articolo 8, introducendo un altro comma. E' necessario e indispensabile non solo per i principi corretti di contabilità, ma anche per i cittadini che ci hanno votato, che ci sono simpatici oppure che non ci votano, dire dove pensiamo di prendere queste risorse perché le dobbiamo mettere nella delibera che sta per cambiare il Regolamento all'articolo 8.

Anche per questi motivi, che non sono solo tecnici, ma politici, questo sì, perché non è solo un tecnicismo dire "Se li tolgo, dico a chi li tolgo", ma è anche politica e ritorniamo all'inizio del mio intervento. Noi proponiamo di togliere e ridurre ad alcune categorie e altri, cioè voi, proponente di ridurle X per cento a una pletora indistintamente dal fatto che abbiano un ISEE di un certo tipo o no, senza nemmeno indicare dove prendiamo questi soldi, sebbene fosse un obbligo.

No, non l'hai detto, allora non mi stai ascoltando. Grazie, Presidente."

Il PRESIDENTE: "Ci sono altre dichiarazioni di voto? Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, proviamo a fare un po' di chiarezza. Intanto non c'entra con la chiarezza, ma come completamento delle informazioni, il parere dei revisori dei conti alla proposta dell'emendamento è contrario.

Di prassi, quando una proposta di emendamento riceve parere contrario, sia di regolarità tecnica che contabile, dei revisori dei conti, non viene messo in votazione, dando per scontata la questione pregiudiziale sospensiva che ufficialmente dovrebbe essere espressa da un Consigliere e un altro Consigliere esprime, invece, la richiesta di porre ai voti lo stesso.

Se la consigliera Rossini e altri firmatari confermano la volontà, o meglio, non ritirano l'emendamento, chiedo, immagino alla consigliera Rossini, di formulare ufficialmente la richiesta di non sospendere la votazione e un Consigliere che, invece, è contrario alla messa in votazione dell'emendamento con parere contrario contabile tecnico dei revisori dei conti di dire perché.

Dopodiché, procederemo alla votazione, se mettere in votazione l'emendamento.

Chiedo alla consigliera Rossini e a un altro firmatario dell'emendamento se conferma di non ritirare l'emendamento, quindi chiede comunque di mettere in votazione. Prego."

La consigliera ROSSINI: "Chiedo di non sospendere l'emendamento e di metterlo in votazione."

Il PRESIDENTE: "Deve convincere il Consiglio, quindi casomai anche con qualche motivazione."

La consigliera ROSSINI: "L'ho detto molto prima, ribadisco in particolare quello che ho detto. L'emendamento è inserito nell'articolo 8 e indica espressamente la possibilità per il Comune di inserire l'attuazione di questa norma di legge e non l'obbligo, così come, tra l'altro, nel comma precedente è previsto per quanto riguarda gli interventi socio assistenziali, quindi l'emendamento prevede una possibilità e non un obbligo di intervento su una riduzione prevista dalla legge, tra l'altro in applicazione di una norma nazionale, quindi questa è la motivazione."

Il PRESIDENTE: "Se siete tutti d'accordo, l'altra parte sarà presentata da Carpentieri. Prego, consigliere Carpentieri."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Su questa discussione, ribadisco quanto detto soprattutto nella dichiarazione di voto.

In sostanza, riassumendo al massimo, anche tecnicamente, oltre che politicamente, ma interessa meno adesso ed è chiaro almeno l'orientamento del mio Gruppo, mi spingo a dire della maggioranza, che anche giuridicamente e amministrativamente non è proprio corretto nemmeno

porlo alla votazione, sia per il principio che, allora, a fronte di pareri tecnici, non tanto perché ci sono, quindi sono insuperabili in quanto tali, perché noi riteniamo che siano correttamente motivati. Quello che ho cercato di dire, probabilmente non sono stato molto bravo, è che, anche se la forza politica indica di cambiare ed emendare il Regolamento, che, in quanto tale, rimane lì, è indispensabile indicare il cambiamento e le risorse dove vengono prese ovviamente nel corpo della delibera che sostiene il cambiamento del Regolamento e, per questo, tutto si tiene.

Diversamente, si fanno i Regolamenti e si indica, si cambierà, si diminuirà e si ridurrà.

Tutte le introduzioni, anche l'anno scorso, due anni fa, in pieno Covid, quando abbiamo fatto le riduzioni, non importa che i soldi venissero dallo Stato, dalla Regione o da Modena, nella delibera di accompagnamento al Regolamento in cui abbiamo deliberato le tariffe era indicato dove venivano presi i mancati introiti specifici a queste agevolazioni e riduzioni, quindi era indispensabile, al di là che sia la proposta più bella del mondo, che risolve i problemi dei cittadini, soprattutto dei più poveri, prima di discutere, che indicate dove pensavate di mettere nel corpo della delibera le risorse. Fa parte dei principi contabili e di responsabilità politica nel mondo che si cambia la proposta sul tavolo.

E' per questo che noi siamo per votare la sospensiva."

Il PRESIDENTE: "Per mera informazione, ricordo che un qualsiasi atto messo in votazione, votato e approvato con parere contrario di regolarità tecnica e contabile del Revisore dei conti, viene immediatamente segnalato alla Corte dei Conti.

Ovviamente, è una responsabilità che ci possiamo prendere, ma credo che sia doveroso farlo presente.

Iniziamo le operazioni di voto. Vi chiedo di verificare di aver inserito correttamente la tessera. Votiamo se mettiamo in votazione l'emendamento, non la votazione dell'emendamento nel merito, nonostante il parere di regolarità tecnica e contabile, la mancata copertura finanziaria e il parere contrario dei Revisori dei Conti.

Mettiamo in votazione se mettere in votazione l'emendamento. Sì vuol dire che mettiamo in votazione. Un attimo, facciamo chiarezza su questo. Chi vota sì, dice che mettiamo in votazione l'emendamento. Chi vota no, dice che l'emendamento non va messo in votazione.

A questo punto il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la questione pregiudiziale sull'emendamento prot. 195068 presentato dalla consigliera Rossini alla proposta di delibera n. 1565:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 8: i consiglieri Baldini, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro

Contrari 19: i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Aime, Bertoldi, Bosi, Di Padova, Prampolini, Silingardi.

Il Consiglio delibera di non procedere alla votazione dell'Emendamento.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 1565, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 19: i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Contrari 8: i consiglieri Baldini, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Aime, Bertoldi, Bosi, Di Padova, Prampolini, Silingardi.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Vice-Segretario Generale
MARCHIANO' LUISA